

Mattia Gambilonghi è ricercatore presso la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, autore di *Controllo operaio e transizione al socialismo* (2017), *Progettare l'uguaglianza* (con A. Tedde, 2020) e *La sinistra radicale in Europa* (con R. Morea e A. Tedde, 2021).

David Tozzo è un dirigente politico, nazionale di Sinistra Italiana, nonché intellettuale, giornalista, politologo e organizzatore di comunità. Già direttore culturale dell'istituto linguistico British Institutes, scrive per varie testate italiane e internazionali come "Treccani", "MicroMega" e "Huffington Post", ed è autore di saggi tra filosofia politica e antropologia sociale come *Il cuore delle cose* (2019) e *L'ineluttabilità dell'uguaglianza* (2023).

“Con Berlinguer si disegnava una sinistra legata al mondo del lavoro, impegnata nell'azione contro la rovina ambientale, capace di intendere il nuovo femminismo, protagonista coerente nelle lotte per la pace, esperta nell'uso delle piattaforme e impegnata per la pubblicità degli algoritmi costitutivi. Una sinistra non priva di memoria del passato, ma capace di vederne gli errori e di cercare strade nuove senza smarrire il senso del suo cammino.”

Aldo Tortorella

Mimesis Edizioni
Eterotopie
www.mimesisedizioni.it

24,00 euro

ISBN 979-12-2232-002-1



9 791222 320021

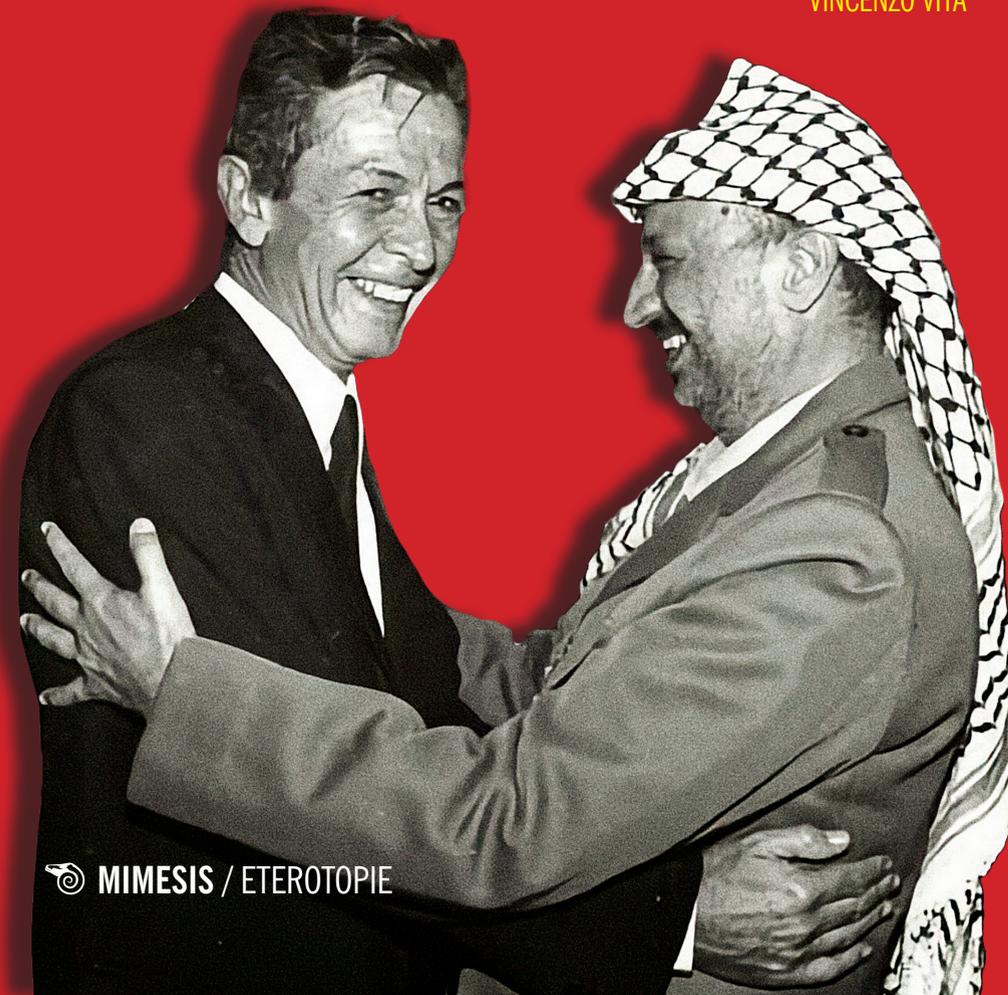
MIMESIS

DAVID TOZZO - MATTIA GAMBILONGHI (A CURA DI) BERLINGUER, NOSTALGIA DEL FUTURO

BERLINGUER, NOSTALGIA DEL FUTURO

A CURA DI DAVID TOZZO
E MATTIA GAMBILONGHI

NICOLA FRATOIANNI
PEPPE DE CRISTOFARO
BIANCA BERLINGUER
GIULIO MARCON
LUANA ZANELLA
GIANNI CUPERLO
MASSIMO AMATO
ALDO TORTORELLA
PASQUALINA NAPOLETANO
FIAMMA LUSSANA
MICHELE PROSPERO
NADIA URBINATI
LUCIANA CASTELLINA
NICHÌ VENDOLA
VINCENZO VITA



MIMESIS / ETEROTOPIE

Se volgiamo lo sguardo oltre il mito e la retorica che aleggiano intorno alla sua figura, chi era veramente il leader comunista Enrico Berlinguer? Superando l'iconografia da "santino" del Dolce Enrico, questo volume mette a fuoco la portata innovativa del suo pensiero e la contemporaneità delle sue intuizioni politiche. Attraverso uno dei più rilevanti convegni mai dedicati alla sua figura, i contributi di importanti politici e studiosi esplorano l'intraprendenza intellettuale e il pionierismo programmatico di un dirigente che, ancora oggi, risulta più moderno di molti suoi successori.

 **MIMESIS / ETEROTOPIE**

N. 1036

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), Emiliano Brancaccio (*Università degli Studi del Sannio*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Oriana Binik (*Università degli Studi Milano Bicocca*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Antonio De Simone (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*) Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Raffaele Federici (*Università degli Studi di Perugia*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Ferrara*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)





BERLINGUER, NOSTALGIA DEL FUTURO

a cura di

David Tozzo e Mattia Gambilonghi



 MIMESIS



Il libro comprende gli atti del convegno “Enrico Berlinguer - Nostalgia del futuro” tenutosi al Senato della Repubblica presso Palazzo Giustiniani, Sala Zuccari, il 22 novembre 2024.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 1036
Isbn: 9791222320021

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

INDICE

PREFAZIONE <i>di Nicola Fratoianni</i>	7
PREMESSA <i>di Peppe De Cristofaro</i>	11
INTRODUZIONE <i>di David Tozzo, Mattia Gambilonghi</i>	13
SALUTO <i>di Bianca Berlinguer</i>	17
ENRICO ERETICO: LEADER IRREGOLARE, INNOVATORE, EGUALITARIO <i>di David Tozzo</i>	21
BERLINGUER, LA LOTTA PER LA DISTENSIONE E IL MOVIMENTO PER LA PACE <i>di Giulio Marcon</i>	31
BERLINGUER E L'ATTENZIONE AMBIENTALE <i>di Luana Zanella</i>	43
BERLINGUER, UNA QUESTIONE MORALE: TRA FORMA-PARTITO E RIFORMA DELLO STATO <i>di Gianni Cuperlo</i>	55
CAPITALISMO E DISUGUAGLIANZE: PER UN PENSIERO FUTURO DELL'AUSTERITÀ <i>di Massimo Amato</i>	63

DAL 1977 AL 1981: DAL “PRIMO” AL “SECONDO” BERLINGUER <i>di Aldo Tortorella</i>	85
BERLINGUER E L’EUROPA: DALL’EUROCOMUNISMO A UN NUOVO INTERNAZIONALISMO <i>di Pasqualina Napoletano</i>	93
BERLINGUER E LA “RIVOLUZIONE FEMMINISTA” <i>di Fiamma Lussana</i>	99
BERLINGUER TRA DIVERSITÀ E CRITICA DELLA POLITICA <i>di Michele Prospero</i>	125
UN LEADER SUL CRINALE <i>di Nadia Urbinati</i>	137
AFFINITÀ E DIVERGENZE TRA IL COMPAGNO BERLINGUER E NOI <i>di Luciana Castellina</i>	167
DALLA RICERCA SUL “NUOVO SOCIALISMO” ALLE PROSPETTIVE DI UNA SINISTRA FUTURA <i>di Mattia Gambilonghi</i>	183
BERLINGUER, NOSTALGIA DI FUTURO <i>di Nichi Vendola</i>	205
POSTFAZIONE ENRICO BERLINGUER E L’USO <i>ANTIMEDIATICO</i> DEI MEDIA <i>di Vincenzo Vita</i>	217

NICOLA FRATOIANNI
PREFAZIONE

Nessun leader incarna più di Enrico Berlinguer, agli occhi delle giovani generazioni (e non solo di quelle), la promessa, la possibilità e anche la nostalgia per una sinistra capace di costituire un'alternativa complessiva, politica – ma per molti versi persino antropologica – allo stato presente delle cose. A una deriva che sembra a volte irreversibile.

Alla costruzione di questa aura non priva di elementi mitologici collaborano, come sempre in questi casi, diversi elementi: le circostanze tragiche della scomparsa prematura, le caratteristiche dell'uomo, il suo carattere schivo e sobrio, il rapido declino che è seguito alla sua morte. In questo libro, che raccoglie gli atti del Convegno intitolato “Berlinguer: nostalgia del futuro”, svoltosi al Senato il 22 novembre 2024, abbiamo cercato di concentrarci sulle origini concrete e materiali di quell'aura: la visione e l'azione politica di Enrico Berlinguer. Per questa via credo che questo lavoro abbia fatto giustizia di molti equivoci e anche di alcune grossolane falsificazioni che ancora gravano sull'analisi del suo percorso politico.

I comunisti, diceva Berlinguer, “devono essere a un tempo rivoluzionari e conservatori”. La seconda qualifica ha troppo spesso fatto premio sulla prima, complice la strenua opposizione di Berlinguer alla interpretazione della modernità del craxismo. In molti degli interventi raccolti in questo volume, del resto, viene ricordata l'opposizione durissima che il leader del PCI incontrò all'interno del suo stesso partito, al punto di essere a volte “un segretario di minoranza”, anche in nome della “modernità”. Emerge qui, al contrario, la straordinaria modernità di Enrico Berlinguer e dunque anche la sua assoluta attualità. Berlinguer

non è il leader di un passato mitico da rimpiangere con nostalgia, ma un uomo del presente le cui indicazioni restano preziose per la costruzione di un futuro diverso.

L'ultimo grande segretario del PCI seppe individuare – con largo anticipo sul suo partito – temi che sono oggi in testa alla lista delle urgenze politiche, linee del fronte sul quale si combatte in tutto l'Occidente lo scontro con una destra non conservatrice, ma reazionaria: il pacifismo; la difesa dell'ambiente – essenziale per salvare la vita su questo pianeta – e, dunque, l'obbligo di riconvertire un modello di sviluppo votato al suicidio della specie; il femminismo e, dunque, il riconoscimento pieno delle diversità.

Nella cultura comunista dell'epoca si trattava ancora in larga misura di eresie e tanto più in quanto ai primi movimenti che veicolavano quei temi il segretario del PCI riconosceva piena autonomia, li considerava interlocutori preziosi e non terreno di conquista elettorale. Tuttavia per Berlinguer queste battaglie non potevano essere mai disgiunte da quella per i lavoratori, per i loro diritti, per la difesa e l'ampliamento delle loro conquiste. Si evidenzia in questi interventi, il ruolo complessivo del pacifismo nella visione di Enrico Berlinguer: non solo la ovvia difesa di una pace che era minacciata allora come lo è – forse ancora di più – nuovamente oggi, ma anche il nesso inscindibile tra pacifismo e sviluppo, tra opposizione agli euromissili e visione di una nuova Europa autonoma, democratica, svincolata dai blocchi.

Non era un'anima bella ma un leader politico lucido, accorto ma anche pronto, quando necessario, a osare.

In questi saggi si fa spesso riferimento alle due distinte fasi dell'azione politica di Berlinguer, che sintetizzando si definiscono come l'epoca del “compromesso storico” e quella della “alternativa democratica”. Quelle due ere ci furono davvero: la scommessa persa per recuperare l'anima popolare e democratica del cattolicesimo impegnato in politica e la presa d'atto dell'impossibilità di battere quella via passando alla proposta netta di un'alternativa di sinistra, sono davvero profondamente diverse. Identico è però l'obiettivo che il leader del PCI si proponeva di raggiungere.

Enrico Berlinguer arrivò alla guida del primo partito comunista del blocco occidentale, ma potremmo dire del principale

partito della sinistra occidentale, in un momento unico nella storia d'Italia. Il ricordo degli anni di piombo, delle stragi, del terrorismo e degli attentati, ha finito quasi sempre per mettere in ombra l'eccezionale mobilitazione democratica e popolare che agitava l'intera Italia in quegli anni e che portò il PCI a risultati – anche elettorali – straordinari. Il cruccio di Berlinguer, il traguardo identico in tutte e due le fasi della sua leadership, era come trasformare quella mobilitazione, quella energia, quella richiesta onnipresente e imperiosa di cambiamento in risultati concreti, in trasformazioni tali da incidere sulla vita materiale delle persone, delle donne e degli uomini.

Nel suo intervento, Luciana Castellina ricorda come il giovane Berlinguer segretario della FGCI insistesse, a metà degli anni '50, perché il partito offrisse ai giovani biliardini e campi di calcio, dei quali soprattutto nelle zone rurali erano privi, a meno che non si volgessero alle parrocchie che ne erano invece fornite. La stessa Luciana rivede oggi criticamente il suo scetticismo di allora di fronte a un tema che il segretario della FGCI riteneva centrale, e che a lei e a molti altri militanti sembrava invece di misera rilevanza. Credo che in quell'attenzione per le condizioni materiali delle persone, in questo caso le occasioni di svago per i giovani comunisti, sia nascosta la chiave per interpretare la continuità e la coerenza nelle apparentemente opposte fasi del Berlinguer segretario del PCI.

Forse la ragione principale del fascino che esercita oggi sui giovani la figura di Berlinguer va ricercata in una apparente contraddizione che emerge in pieno da questi contributi. E' stato il leader comunista che ha portato a compimento l'opera di piena democratizzazione del PCI iniziata a Salerno da Palmiro Togliatti, ma è stato anche rigoroso paladino della "diversità" comunista, l'altro grande tema su cui dovette scontare un massiccio dissenso all'interno del partito. L'orizzonte di un partito, di una sinistra potremmo dire, pienamente inserita nella logica del gioco democratico ma allo stesso tempo fiera della propria diversità, della propria irriducibilità alle degenerazioni di quel gioco – siano esse la meschinità dei giochi di potere fini a se stessi o il prestare il fianco alle sirene del malaffare e della corruzione – è l'essenza stessa dell'eredità di Berlinguer.

Lo scioglimento del PCI ha significato troppo spesso una rinuncia a quella diversità. Recuperarla in quanto di più necessario e vitale presenta oggi è una parte integrante dell'eredità di Enrico Berlinguer, un'eredità che ci parla, come recita a ragion veduta il titolo del convegno e di questo libro, del futuro della sinistra.

PEPPE DE CRISTOFARO*

PREMESSA

Nel quarantennale della morte di Enrico Berlinguer, abbiamo ritenuto opportuno e giusto prenderci un pezzo di responsabilità di una parte della nostra storia collettiva, e lavorare ad un convegno non per mera celebrazione di ciò che è stato, ma ponendolo in prospettiva futura, come ispirazione della nostra azione politica e culturale.

Sono stato davvero contento di realizzare questa iniziativa nella splendida sala Zuccari del Senato della Repubblica, nello stesso Palazzo Giustiniani nel quale – sulla scrivania conservata nella Sala della Costituzione – fu firmata la Carta posta a fondamento della nostra Repubblica. È una fase – questa – in cui si è parlato e si parla tanto di Enrico Berlinguer e sono stati prodotti nel corso del tempo una serie di convegni, di dibattiti e di articoli di giornale a lui dedicati, alcuni davvero molto importanti e condivisibili.

Anche per un interesse crescente tra le generazioni più giovani, ci è sembrato particolarmente utile che come Alleanza Verdi Sinistra provassimo a riflettere sulla sua figura e sul valore straordinario che Berlinguer rappresenta, provando a restituirgli una dimensione un po' più politica.

Questo convegno nasce da un articolo pubblicato nel luglio scorso su MicroMega da due militanti e dirigenti di Sinistra Italiana, David Tozzo e Mattia Gambilonghi, che curano il presente volume con gli atti.

Nel loro articolo, si insisteva molto, credo giustamente, su questo aspetto. Sulla necessità, cioè, di dire che la narrazione, anche molto bella, che c'è nel nostro paese su Enrico Berlinguer – quella del “Dolce Enrico” della canzone di Venditti o della “brava persona” di Gaber – non è tuttavia esaustiva e sufficiente.

* Capogruppo AVS al Senato.

Ma non perché quel racconto non fosse anch'esso reale, contribuendo tra l'altro a dare al Segretario del PCI quel carattere profondamente unitario, nazionale, che andava evidentemente anche oltre i confini del "popolo comunista". Qualche anno fa, il nostro compagno Fabio Mussi raccontava di quando – subito dopo la morte di Berlinguer – essendo egli stesso in quel momento il responsabile "stampa e propaganda" del partito, fu tra chi dovette scegliere la fotografia che poi comparve sulla famosa prima pagina de *l'Unità*, quella con scritto, in rosso, "Addio".

La scelta non fu evidentemente semplice, erano tante le fotografie che si potevano utilizzare – quelle dei congressi, quelle di Berlinguer in compagnia di altri leader dei partiti di sinistra e comunisti del mondo, quelle dei comizi e delle grandi manifestazioni di piazza – e invece la foto che si decise di pubblicare, la ricordiamo tutti ancora oggi, era più "privata", e proprio per questa ragione alludeva ad un Berlinguer patrimonio collettivo di un paese e non solo di un partito.

Certamente avevano ragione Mussi e *l'Unità*, e quella narrazione convince anche noi.

Ma non deve far passare in secondo piano l'aspetto – altrettanto importante, almeno – del Berlinguer più politico, forse non sufficientemente analizzato, come vogliamo provare a fare invece in questa iniziativa.

Il nostro convegno vuole essere, quindi, un contributo per ragionare sul Berlinguer pacifista, sul Berlinguer ambientalista, sul Berlinguer antiliberista. Sul Berlinguer che tra i primi coglie questo punto decisivo, quello della "multi-centralità" che deve accompagnarsi e innervarsi sulla contraddizione capitale-lavoro.

Sono proprio queste, alla fine, le nostre radici. Ancora di più oggi, mentre stiamo cercando di dare alla nostra Alleanza Verdi-Sinistra un carattere non solo elettorale.

Questi insegnamenti, questi nodi anche di cultura politica, ci sembrano particolarmente rilevanti ed attuali. E con questo convegno vogliamo provare a dare un piccolo, ma pensiamo importante contributo.

DAVID TOZZO, MATTIA GAMBILONGHI
INTRODUZIONE

Nel quarantennale della scomparsa del leader comunista Enrico Berlinguer, tre sono state le iniziative di maggior rilievo ed eco nazionale del 2024: la mostra *“I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer”*, salutata da grande successo e partecipazione a Roma e Bologna, l’altrettanto felice esito ai botteghini del film di Andrea Segre *“La grande ambizione”*, e il convegno, al Senato della Repubblica presso la prestigiosa Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, i cui atti sono oggetto del presente volume: *“Nostalgia del futuro”*.

Quest’ultima è stata occasione di alto profilo atta a restituire al dibattito e all’elaborazione comune tutta la vitalità innovatrice e l’attualità ineludibile di un pensiero lungo la cui rilevanza è troppo spesso stata da un lato rimossa, dall’altro sterilizzata de-rubricando Berlinguer al Dolce Enrico, alla “brava persona” che pur è indubitabilmente stata. Nel convegno, pensato ed elaborato a nome e per conto di Sinistra Italiana entro Alleanza Verdi e Sinistra dal Presidente del gruppo misto della XIX legislatura del Senato, Peppe De Cristofaro, assieme ai sottoscritti, si è inteso restituire da ogni lato tutta la statura e rilevanza dell’opera di Enrico Berlinguer, toccando in ciascuna relazione un particolare aspetto del suo pensiero percorso, calandone la visione nel presente anche in tensione prospettica futura.

Se a partire da Occhetto, e passando per D’Alema e Veltroni, la scelta compiuta dai dirigenti post-comunisti è stata imperniata sulla volontà di preservare il senso di appartenenza prodotto da una figura come quella di Berlinguer, inserendolo sì nel proprio pantheon, ma valorizzando scientemente solo quegli aspetti e quei tratti caratteriali compatibili con un nuovismo vuoto, l’impostazione di questo convegno che tenutosi il 22 novembre 2024 chiude idealmente l’anno delle celebrazioni berlingueriane punta

invece a restituire tutta la visione lunga del pensiero pesante (mai fumoso, liquido o gassoso), e loro prospettive, di Berlinguer. Non dunque un Berlinguer dimezzato, proprio come nel capolavoro del suo quasi coetaneo e a sua volta membro del Pci Italo Calvino, ricordato insomma essenzialmente per la sua capacità di creare empatia e connessione sentimentale con un “*popolo della sinistra*” oramai sempre più rarefatto, ma sostanzialmente depoliticizzato, senz’anima né carne, bensì un Berlinguer plurisfaccettato di cui ogni relazione tratterà un aspetto tracciandone una prospettiva.

Enrico Berlinguer era d’altra parte tutt’altro che il propagato e propagando, un leader irregolare e innovatore, disallineato e dissidente ad un tempo e a più riprese con capitalismo e con comunismo. Irregolare anche rispetto a quest’ultimo, per paradossale che paia a dirsi del Segretario, con 12 anni di servizio, più longevo della non breve storia del Partito Comunista Italiano dopo Togliatti. Eppure – e anzi, di apparente antinomia in antinomia, proprio in questo – l’archetipo del comunista. Certamente, di come intendeva e incarnava lui l’essere comunista. Probabilmente, oltre lo spettro entro cui il comunismo potesse definire sé stesso. Presumibilmente, ancor più in là di quanto e come i comunisti italiani durante la sua segreteria e sino ad allora, potessero pensare di osare e osare ridefinirsi, reinventarsi, rilanciare. Considerato, come ha ricordato in una preziosa recente intervista Aldo Tortorella – tra i relatori, scomparso durante la realizzazione di questo volume che a lui dedichiamo – “*un po’ bizzarro*” dai dirigenti comunisti.

Berlinguer mantenne questa postura politico-esistenziale del tutto precorritrice e protesa al poi e al loro, gli altri, rivolta al fuori, sino alla fine, se possibile esasperando questa posa nel partito e oltre irregolare. Di certo, non un uomo unidimensionale, ripiegato su sé stesso, richiuso nell’ortodossia dell’ottemperanza al ruolo come tradizionalmente inteso e svolto. E oltreché irregolare, eretico, come si vide tra le tante volte e vertenze, per il già ricordato strappo con l’Unione Sovietica in seguito ai fatti polacchi e non solo quelli. Il tutto, non una contraddizione: una complessità; non un controsenso: una completezza. E una cocciuta contemporaneità. Un comunista internazionalista senza

essere comunista internazionalista, oggi potremmo dire mondialista (non globalista). Per essere comunisti internazionalisti bisognava accettare la leadership dell'Urss. Lui non l'accettava. Un orizzonte politico ed etico alto, e aperto all'altro. Che nel convegno si è provato a non mortificare.

Parafrasando il Gramsci ripreso dal titolo del ricordato film di Segre, la nostra piccola-grande ambizione è stata quella di realizzare e coelaborare assieme a tutte e tutti i nostri relatori, il più importante convegno più puramente politico su Berlinguer dal 1984 ad oggi. Naturalmente, è tutto del tutto da vedere se ci si è riusciti, e questo volume di atti del convegno può esser ben utile per un giudizio (mai definitivo).

Oltre alle relazioni tenute in presenza e in un caso da remoto quel giorno, anche rielaborate e in qualche caso estese superando la tirannia del tempo convegnistico, abbiamo accolto e integrato alcune selezionate relazioni (Nadia Urbinati, Luana Zanella, Ginevra Amadio) di relatrici che per giustificati motivi non sono potute intervenire il 22 novembre ma che pure erano già previste nel programma del convegno.

Ad impreziosire il volume, dopo una presentazione di De Cristofaro, una prefazione del Segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni e una postfazione del Direttore dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, oltreché Presidente dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, Vincenzo Vita.

Il tutto, non mettere un cappello, bensì rappresentare un pezzo di quella storia, di quel filo rosso, non da riannodare perché non l'abbiam mai spezzato, ma da riprendere per proseguire di strada in strada. Non per mettere cappelli o puntellare pantheon, ma per riconoscere giusto tributo e trarre linfa d'ispirazione, direzione d'orizzonte, volontà d'avvenire, per dire che veniamo da molto lontano e andiamo molto lontano.

Senza nostalgia, se non di futuro.